

Alla cortese attenzione di
Soci della cooperativa Eliodoro

Oggetto: Assemblea Sociale Eliodoro 28 Maggio 2026

Buongiorno e benvenuti a tutti.

Grazie di essere qui oggi — giovedì 28 maggio — nella Sala Dialogo dei Missionari Verbiti. È sempre bello ritrovarci, e questa assemblea ha per noi un significato speciale: ci permette di chiudere insieme un anno impegnativo, di guardarlo con lucidità e di prepararci, con responsabilità, a costruire il prossimo.

Prima di cominciare, sento di voler condividere una riflessione. Questo è un anno in cui avvertiamo con forza il peso dei cambiamenti — normativi, organizzativi, sociali — e, proprio per questo, il valore di essere qui oggi insieme è ancora più grande.

Oggi è anche un momento particolare, perché sono passati tre anni da quando abbiamo iniziato questo cammino. Lo ricordo con affetto, ma anche con una forte consapevolezza della responsabilità che comportava: la sfida non era semplice. Eppure il calore e la fiducia che sentivo attorno a me mi hanno dato la forza di accettare questo incarico.

È stato un percorso impegnativo. Ogni anno ha portato con sé difficoltà nuove, perché c'era da consolidare una cooperativa che attraversava fragilità economiche, mentre tutto il settore socio-assistenziale viveva — e continua a vivere — trasformazioni profonde. Cambiare non è mai semplice. Farlo mentre cambia anche tutto ciò che ci circonda lo è ancora meno. E questo ci fa capire bene quanta fatica, quanta costanza e quanta fiducia siano state necessarie. Per questo desidero ringraziare tutti i dipendenti, che hanno saputo affrontare con flessibilità anche i sacrifici richiesti da questa fase. E ringrazio di cuore anche tutto il CdA, che ha condiviso con me questo percorso con forza, coraggio e senso di responsabilità. Se oggi possiamo riconoscere un risultato, è perché quel risultato appartiene davvero a tutti.

Ma questo è anche un anno in cui vediamo crescere la capacità di Eliodoro di reggersi, di rispondere, di immaginare il futuro. E questa assemblea, con la vostra presenza, fa parte di questo cammino.

Stiamo vivendo grandi cambiamenti in un tempo storico in cui, troppo spesso, la vita umana sembra perdere valore. A volte assistiamo a scenari che ci fanno pensare che intere città possano essere distrutte senza che questo scuota davvero le coscienze. E sembra quasi che la vendetta torni a imporsi come un valore, al posto del perdono. Dentro questo mondo attraversato dalla guerra, noi continuiamo invece a credere nella cura, nell'aiuto, nella difesa delle fragilità. E comprendiamo sempre di più che le fragilità e le disabilità delle persone possono diventare una risorsa, mentre le fragilità delle società, quando non vengono riconosciute e curate, rischiano di generare violenza e conflitto.

Ci sono due parole che mi porto dietro dagli incontri fatti nelle varie assemblee di maggio.

Una di queste, credo, è davvero rivoluzionaria in questo momento: leadership gentile.

Ne comprendiamo la forza proprio se guardiamo il mondo di oggi, in cui la gentilezza sembra spesso soccombere davanti a chi alza di più la voce.

Ecco, questa è la leadership che mi piace e che spero di riconoscere sempre di più nella nostra Eliodoro: negli educatori, nei coordinatori, nei soci, nei volontari, negli amministratori.

Dell'arroganza non sappiamo che farcene: non deve appartenere né al lavoro sociale né, a dire il vero, a nessuna forma di guida.

La seconda parola è **gratitudine**.

Quando finiscono le storie o le relazioni — lavorative o affettive — spesso sembra cominciare una corsa a demolire l'altro: quel lavoro mi ha tolto la vita, quella persona mi ha tolto anni, quel collega mi ha distrutto.

È vero: così, forse, andarsene sembra più facile, perché nel pensiero si cancella tutto.

Ma se provassimo, invece, a lasciare spazio anche al bene ricevuto, alle cose belle vissute, alle persone incontrate lungo il cammino? È più faticoso, certo. Ma col tempo il ricordo non si trasformerà in rabbia: potrà diventare un sorriso vero, e magari anche una dolce nostalgia.

Ecco, mi auguro che queste due parole possano accompagnarci sempre, in questo tempo e negli anni che continueremo ad affrontare insieme.

Grazie.

L'ordine del giorno è ricco; ve lo ripercorro brevemente, così da accompagnarvi nel modo più chiaro possibile lungo il pomeriggio.

Bilancio d'esercizio 2025

Inizieremo con la presentazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 — stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa. Vi illustreremo i numeri dell'anno, il percorso di consolidamento in atto e anche i segnali incoraggianti che arrivano dal settore dei laboratori. Al termine, vi chiederemo di esprimervi con la vostra deliberazione.

Bilancio sociale 2025

Il secondo punto riguarda l'approvazione del bilancio sociale, il documento che forse più di ogni altro ci rappresenta: perché contiene non solo numeri, ma storie, progetti, volti, relazioni. Vi racconteremo il 2025 di Eliodoro — il consolidamento del Centro del Fare, il rilancio del Servizio Abitare, il percorso di accreditamento nell'area adulti, i laboratori, la scuola, i nuovi progetti — e vi parleremo anche di ciò che stiamo costruendo per il 2026, a partire dalla risposta alla legge sul *dopo di noi* con la nuova **Fondazione Abitare il Futuro**.

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione

Arriviamo poi a un passaggio importante per la vita della cooperativa: la determinazione del numero dei componenti del CdA e la conseguente elezione. Prima di procedere al voto, ci prenderemo un

momento per presentare i candidati che hanno formalizzato la loro disponibilità. È un gesto che vogliamo fare con cura, perché chi sceglie di mettersi a disposizione della cooperativa merita di essere conosciuto, non soltanto votato.

Abbiamo nuove candidature e, quando arrivano persone nuove, significa anche che qualcun altro ha scelto di lasciare spazio. Per questo desidero rivolgere un ringraziamento particolare a chi si è reso disponibile in un momento così complesso.

Grazie a Maria Cristina Omezzoli, e un grazie speciale a Maria Grazia Pellegrini, a cui va un riconoscimento particolare per la sua forza, la sua determinazione e per la cura con cui, ogni lunedì, veniva in Eliodoro a trasmettermi la sua passione e il suo calore per questa cooperativa.

Non solo che cos'è una cooperativa, ma soprattutto quale sentimento e quale responsabilità abitano una persona che decide di investire in questo lavoro: come dipendente, come socio e, ancora di più, come volontario.

Spero, con umiltà, di poter a mia volta trasmettere questo messaggio a chi arriverà in Eliodoro, senza tradire mai quell'amore e quella passione.

Per questo, prima di passare alla parte più formale, direi di dedicarle un piccolo riconoscimento, pensato da tutti noi.

Grazie a tutti e buona Assemblea

Presidente

Antonello Panetta



